

Il documento con cui i partiti democratici hanno approvato il bilancio regionale

In Abruzzo saranno definiti entro 30 giorni gli impegni programmatici da attuare subito

Priorità di interventi per i settori dell'agricoltura, dei trasporti, dei servizi sociali, dell'artigianato e della piccola e media industria - Una dichiarazione del compagno Sandri, segretario regionale, sul voto favorevole del PCI al documento finanziario - Accolte le indicazioni dei comunisti

Nostro servizio

L'AQUILA, 1

Il Consiglio regionale, ascoltati la relazione e il dibattito, approva il bilancio di previsione 1976 e indica le seguenti linee di azione immediata: procedere, attraverso l'impegno operativo diretto dei cinque partiti firmatari dell'accordo costituzionale, alla definizione, entro il 30 aprile, degli impegni immediatamente realizzabili nei settori dell'agricoltura, dei trasporti, dei servizi sociali, dell'artigianato, della piccola e media industria... questa la parte centrale dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 28 marzo scorso. Gli impegni programmatici approvati ieri il bilancio 1976.

Negli ambienti politici e nella stampa regionale viene largamente commentato lo sbocco positivo di un intenso lavoro politico. Il segretario regionale del PCI, Luigi Sandri, ha precisato come l'atteggiamento positivo dei comunisti sul bilancio — pur nella piena consapevolezza dei limiti del bilancio stesso e della situazione severa alle incertezze e alle carenze della direzione esecutiva della Regione — punta a spingere in avanti tutta la situazione. « Si tratta in definitiva — afferma Sandri — di partire da precise scelte e quindi dai problemi reali dell'Abruzzo e delle masse popolari, per accelerare i processi unitari volti al superamento della contraddizione, presente nell'attuale fase di rapporto tra le forze politiche che non dipende da noi. La contraddizione, cioè, che deriva dal fatto che, mentre i comunisti sono particolarmente attenti alla grande rilevanza, del momento di elaborazione programmatica, sono poi esclusi dall'attività esecutiva. Il superamento di questa contraddizione — ha concluso il segretario regionale del PCI — che può e deve essere coerente e tenace, è un impegno permanente. È indispensabile una politica di effettivo rinnovamento ».

Richiamandosi al quadro politico entro cui è maturato il bilancio 1976, il compagno Sandri, vicepresidente del Consiglio regionale, ha fatto in sede di dibattito un'ampia panoramica dell'economia e sociale che attraversa l'Abruzzo, ponendo al centro di essa la crescente drammaticità della situazione occupazionale. « È evidente — ha insistito il compagno Sandri — il fatto che il documento programmatico viene in discussione con notevole ritardo, l'orientamento al voto positivo del gruppo comunista scaturisce da una precisa valutazione di quanto riguarda lo sforzo per un maggiore coordinamento tra i contenuti del patto programmatico e del bilancio e la puntualizzazione degli impegni per il piano di emergenza ».

Interessanti le valutazioni anche degli altri partiti democratici. In tal modo il PSDI ha rilevato che « non si tratta solo di uno strumento contabile » ma di un impegno generale che coinvolge tutti a tempo medi ed immediati; Falconio, per la DC, ha ravvisato nel bilancio la « fisionomia globale » in rapporto alla situazione politica e legislativa e le spese di investimento in armonia con interventi di emergenza; Spreaferre, per il PSDI, ha rimarcato che « il bilancio non si fonda sui problemi del turismo; Camilli, per il PSI, richiamandosi alla relazione ufficiale della Commissione di bilancio, ha sottolineato come « il bilancio non poteva non farsi carico dei finanziamenti per un piano di emergenza a sostegno dell'occupazione ».

Il bilancio, ora, inizia il suo cammino. La prima, importante scadenza, è quella del 30 aprile, in quanto, entro questa data come detto nell'ordine del giorno conclusivo, si tratta di conseguire, nell'ambito delle nuove disponibilità finanziarie derivanti dall'avanzo di amministrazione del 1974 e dello smobilizamento di cinque miliardi della quota di investimento per il piano di emergenza; di accoppiare tutte le voci di spesa relative alla sanità e sicurezza sociale in una unica disponibilità finanziaria da utilizzare per un programma organico e incisivo di intervento nel settore della sicurezza sociale; di individuare ed attuare procedure, atti, iniziative, e forme di controllo, valide a determinare la più rapida esecuzione delle decisioni e la più ampia garanzia affinché l'atto esecutivo effettivamente raggiunga i destinatari; di evitare il ripetersi del fenomeno dei residui passivi; di dare immediata attuazione alla politica di piano, secondo i criteri operativi concretamente fissati nel accordo programmatico.

Romolo Liberale



Il villaggio turistico Rosa Marina. La Vallur ha deciso di svendere le proprie strutture turistiche al Club Mediterranée

Una interrogazione comunista all'assemblea pugliese

Valtur: si facciano avanti le Regioni

Preoccupazione e proteste per le manovre speculative collegate agli insediamenti turistici nel Mezzogiorno - Salvaguardare il posto di lavoro dei 200 dipendenti - Denaro pubblico che rischia di arricchire le società multinazionali

Dalla nostra redazione

BARI, 1

La notizia che i dirigenti della Vallur — società turistica a partecipazione azionaria mista tra imprese pubbliche (Alitalia, Cassa di risparmio, Inasud) e private (FIAT) — hanno concordato la cessione del 45 per cento del pacchetto azionario alla società multinazionale francese Club Mediterranée ha provocato in Puglia, ove la Vallur è presente con due insediamenti a Marina di Ostuni e Otranto, reazioni negative da parte del PCI e delle organizzazioni sindacali che si aggiungono all'interrogazione economica del paese richiede anche l'apporto di valuta pregiata.

In un'interrogazione rivolta al presidente della Giunta regionale pugliese e all'assessore al Turismo i consiglieri regionali comunisti Piccigallo, Galante e Clemente chiedono di sapere se risultano fondate le notizie di stampa relative alla cessione della società Vallur. I consiglieri comunisti chiedono altresì se abbiano fondamento le notizie secondo cui l'Efim-Insud starebbe realizzando residenze e speculazioni fondiarie e immobiliari presso i laghi di Alimini in provincia di Lecce. Specificatamente alla cessione della Vallur i consiglieri comunisti chiedono se si ritenesse opportuno — ai fini

di impedire che strutture turistiche realizzate con la rilevante partecipazione finanziaria della Efim-Insud e con i contributi della Cassa per il Mezzogiorno vengano ceduti ad una società internazionale, — che la situazione venga esaminata in una apposita riunione della III Commissione permanente con la partecipazione anche delle organizzazioni sindacali, giudicando lesivo degli interessi economici nazionali la cessione ad un gruppo multinazionale di una parte consistente di una importante compagnia turistica italiana in un momento in cui la soluzione della crisi economica del paese richiede anche l'apporto di valuta pregiata.

La posizione dei sindacati nazionali e di quelli brindisiani contro l'operazione della Vallur è motivata dal fatto che con le multinazionali si sono avute amare esperienze che hanno contribuito ad aggravare certe situazioni. I sindacati pugliesi, interessati alla vicenda perché tra gli insediamenti di Ostuni e di Otranto sono impegnati circa 200 lavoratori, hanno avanzato alcune proposte. Se la FIAT — sostengono i sindacati — vuole tirarsi indietro, si facciano avanti le Regioni interessate rilevando il pacchetto azionario dell'industria turistica e garantendo così la più completa presenza pubblica in Basilicata con gli esempi di Maratea.

non solo metterebbe al riparo i lavoratori interessati dai rischi rappresentati dalle multinazionali, ma anche perché gli insediamenti realizzati con investimenti di denaro pubblico non si traducono in vantaggi per società multinazionali.

Un altro discorso meriterebbe le scelte che società a partecipazione pubblica italiane compiono insieme al capitale privato nel settore del turismo di lusso con il risultato fallimentare che denuncia la vicenda Vallur. Quella che emerge anche in questa vicenda è la funzione delle Partecipazioni statali. Il loro intervento al di sopra degli enti locali ove opera, il ruolo che spesso assumono di battistrada degli interessi privati specie nel settore turistico come è avvenuto in Puglia o in Basilicata con gli esempi di Maratea.

i. p.

REGGIO - Comunicazione giudiziaria per « abuso innominato in atti d'ufficio »

Un altro reato contestato al notabile de Macri

I provvedimenti giudiziari emessi a carico del vice segretario provinciale della DC ed altre 10 persone riguardano le vicende del Comitato caccia - Centinaia di permessi in periodo di divieto - La latitanza dura da 40 giorni

Assistenza agli handicappati: a Sestu incontro-dibattito

Col patrocinio del comune di Sestu, si terrà il 4 aprile alle ore 10 nel cinema San Giorgio un incontro-dibattito sull'attuazione della legge regionale per l'assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione degli handicappati. Interverranno i rappresentanti dei Comuni del comprensorio di Cagliari, della Regione, della Provincia, delle organizzazioni sindacali, dei partiti autonomi e delle forze sociali.

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA, 1

Si indaga ormai su tutta la attività del vice segretario provinciale della DC in carica, Giuseppe Francesco Macri, colpito da due ordini di cattura, in relazione alle note vicende dell'Antimarecchia, trasformato in tre anni di personale ed illegale gestione in un vero e proprio carrozzone.

Le prime indagini stavolta, sull'attività del Comitato caccia, iniziate dal pretore dott. Marcello Minasi a seguito di una denuncia avanzata dall'associazione « Italia Nostra », hanno portato all'emissione di undici comizi nei confronti di Macri e nei confronti di Francesco Macri ed i componenti del Comitato provinciale caccia. Tutti costoro dovranno presentarsi il 27 aprile dal pretore per rispondere di « abuso innominato in atti d'uffi-

ci » quella di rippopolamento, grazie proprio agli illegali permessi di favore. Gli avvisi di reato, oltre a Macri che non ha potuto ricevere perché latitante da oltre 40 giorni, sono stati recapitati a Giuseppe Musco, Vincenzo Costantino, Antonio Bagnato, Attilio Albanese, Italo Morace, Nicola Caltieri, Giuseppe Vella, Giuseppe Malavenda, Giovanni Lo Schiavo (il presidente del Consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Taurianova sul quale è stata finalmente aperta una inchiesta da parte della procura di Palermo) Paolo Lombardo.

A quando l'inchiesta sulle ingenti somme sottratte agli oltre diecimila cacciatori della provincia di Reggio Calabria con un balzello imposto dal Comitato caccia e recentemente riconosciuto illegale dal pretore di Laureana?

e. l.

Michele La Torre

REGIONE PUGLIA

IMPEGNO DEI PARTITI DEMOCRATICI PER LA SOLUZIONE DELLA CRISI

BARI, 1

Nulla di fatto ancora del Consiglio per la crisi della Regione Puglia determinatosi un mese fa a seguito del ritiro del PSI dalla giunta di centro-sinistra — anche se si profila una soluzione. Questa mattina la riunione del Consiglio è durata pochi minuti, il tempo necessario per una dichiarazione all'assemblea del capogruppo della DC Sorice pronomata a nome dei partiti dell'arco costituzionale. Sorice informava il Consiglio che i sei partiti dell'arco costituzionale hanno già iniziato un lavoro comune per la definizione di un programma per la Regione Puglia. Un tale programma dovrà costituire la base per dare vita ad una giunta regionale la quale si articolerà in tre settori: uno attraverso accordi fra alcuni partiti democratici.

In base a questa dichiarazione il Consiglio ha chiesto — tra le proteste del solo gruppo misto — l'aggiornamento della seduta a lunedì pomeriggio.

C'è da segnalare una presa di posizione della segreteria della Federazione regionale CGIL - Cisl - Uil, che ha avuto in questi giorni incontri con i partiti dell'arco costituzionale. In un documento la segreteria regionale CGIL - Cisl - Uil espone un giudizio positivo sugli incontri.

C'è da segnalare una presa di posizione della segreteria della Federazione regionale CGIL - Cisl - Uil, che ha avuto in questi giorni incontri con i partiti dell'arco costituzionale. In un documento la segreteria regionale CGIL - Cisl - Uil espone un giudizio positivo sugli incontri.

Per tale affermazione e per una serie di altre considerazioni, i due dirigenti del partito hanno sporto un ricorso chiedendo agli imputati la più ampia facoltà di prova e costituzione parte civile.

Alla prima udienza dibattimentale di febbraio, i procuratori hanno avanzato una serie di richieste di atti — in pratica tutto l'iter burocratico della complessa vicenda della lottizzazione — e di citazioni di testimoni parte dei quali sarebbero stati, direttamente e indirettamente, protagonisti dell'estorsione. Le richieste, col pieno accordo delle parti e del Pubblico ministero, erano state accolte dal collegio giudicante il quale, dopo aver formalmente interrogato gli imputati (che si sono presentati, innanzi tutto, a contestare il processo all'udienza del 17 marzo).

Questa seconda udienza è stata quindi interamente dominata dall'interrogatorio dei compagni Guarascio (altri due testi hanno riferito brevemente sui fatti del tutto marginali), in grado di testimoniare presso l'assessore regionale al Lavoro, dottor Viti. Sono infatti presenti: l'ingegner Marini, capo divisione fibre del gruppo ANIC, l'ingegner Colonnese, direttore del stabilimento ANIC Val Basento, il dottor Ratti, capo settore pubbliche relazioni del gruppo ANIC, il dottor Mancini del sindacato padronale ASAP; per i sindacati unitari partecipano SAVINO DELLA GIULIA, Cuiavella della Cisl, Delicio della Uil; per il Consiglio di fabbrica dell'ANIC di Pisticci, Mariano, Lacopeta, Albanese, Muscardiolo, Quinto.

L'incontro della giornata di ieri, conclusosi ad ora tarda, non ha portato ancora ad un risultato concreto. I notabili coraisi hanno pernotato a Potenza. Ancora stanno i dirigenti dell'ANIC non sono riusciti a dare i «sposti» concreti che PANIC si sta orientando per un impegno ad assumere subito una trentina di coraisi, ed a concorrere, per i rimanenti sessanta coraisi alle spese per un corso aziendale da sostenere anche con un contributo della Regione. La disponibilità di permessi definita per un contributo della Regione in tal senso, pare sia stata espressa dall'assessore regionale al Lavoro dottor Viti. Allo stato delle cose non si è ancora profilata una via d'uscita soddisfacente. Dal vertice del comitato pratico emergono due aspetti: di parcheggio per il grosso dei coraisi e di torcazzoni per l'ANIC che non pagherebbe un salario contrattuale.

CROTONE, 1

Riprende il processo contro i diffamatori del PCI a Crotone

Stamane la terza udienza — Saranno ascoltati alcuni testimoni

Riprende domani, davanti al tribunale di Crotone, il processo per diffamazione ai danni del PCI e di alcuni suoi dirigenti in relazione alle note vicende della lottizzazione Carrara sulla quale, per altro verso, si stanno anche conducendo indagini giudiziarie che hanno già portato all'arresto, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore dott. Tricoli, di uno dei personaggi chiave della vicenda, l'ing. Francesco Lagani.

Imputati di diffamazione sono cinque ex appartenenti al PCI i quali, per scapito della propria azione migratoria contro il partito, si erano serviti del polverone scandalistico sollevato dalla stampa conservatrice contro l'amministrazione comunale, insinuando manifestamente sull'onestà e correttezza di due dirigenti comunisti, il compagno Giuseppe Guarascio, segretario della Federazione ed il compagno Eugenio Guarascio, segretario comunale urbanistica.

In particolare i cinque imputati — i crotonesi Ambrosio, Lentini, Verrini ed il censentino Giudeandrea — attraverso manifesti e fogli locali, sostanzialmente avevano affermato la corresponsabilità delle due compagnie nella presunta estorsione di 184 milioni di lire subita da alcuni soci della Edilkraton. Una parte della lottizzazione — ad opera, per l'appunto, dell'ingegner Lagani, estorsione che quest'anno avrebbe messo in atto in cambio della sua rinuncia ai diritti di proprietà accampati su una parte del suolo della lottizzazione medesima.

Per tale affermazione e per una serie di altre considerazioni, i due dirigenti del partito hanno sporto un ricorso chiedendo agli imputati la più ampia facoltà di prova e costituzione parte civile.

Alla prima udienza dibattimentale di febbraio, i procuratori hanno avanzato una serie di richieste di atti — in pratica tutto l'iter burocratico della complessa vicenda della lottizzazione — e di citazioni di testimoni parte dei quali sarebbero stati, direttamente e indirettamente, protagonisti dell'estorsione. Le richieste, col pieno accordo delle parti e del Pubblico ministero, erano state accolte dal collegio giudicante il quale, dopo aver formalmente interrogato gli imputati (che si sono presentati, innanzi tutto, a contestare il processo all'udienza del 17 marzo).

Questa seconda udienza è stata quindi interamente dominata dall'interrogatorio dei compagni Guarascio (altri due testi hanno riferito brevemente sui fatti del tutto marginali), in grado di testimoniare presso l'assessore regionale al Lavoro, dottor Viti. Sono infatti presenti: l'ingegner Marini, capo divisione fibre del gruppo ANIC, l'ingegner Colonnese, direttore del stabilimento ANIC Val Basento, il dottor Ratti, capo settore pubbliche relazioni del gruppo ANIC, il dottor Mancini del sindacato padronale ASAP; per i sindacati unitari partecipano SAVINO DELLA GIULIA, Cuiavella della Cisl, Delicio della Uil; per il Consiglio di fabbrica dell'ANIC di Pisticci, Mariano, Lacopeta, Albanese, Muscardiolo, Quinto.

L'incontro della giornata di ieri, conclusosi ad ora tarda, non ha portato ancora ad un risultato concreto. I notabili coraisi hanno pernotato a Potenza. Ancora stanno i dirigenti dell'ANIC non sono riusciti a dare i «sposti» concreti che PANIC si sta orientando per un impegno ad assumere subito una trentina di coraisi, ed a concorrere, per i rimanenti sessanta coraisi alle spese per un corso aziendale da sostenere anche con un contributo della Regione. La disponibilità di permessi definita per un contributo della Regione in tal senso, pare sia stata espressa dall'assessore regionale al Lavoro dottor Viti. Allo stato delle cose non si è ancora profilata una via d'uscita soddisfacente. Dal vertice del comitato pratico emergono due aspetti: di parcheggio per il grosso dei coraisi e di torcazzoni per l'ANIC che non pagherebbe un salario contrattuale.

Sia i comaisi, che i lavoratori e i sindacati e i Comuni della Valle del Basento sono impegnati al mantenimento dei impegni assunti dall'ANIC sin dal 1974 per un ampliamento dell'occupazione in altre mille unità.

Sul fronte delle indagini giudiziarie, intanto, e dopo l'arresto del Lagani, sono presentati per tutto il pomeriggio di ieri e fino a tarda sera gli interrogatori di alcuni testi. Sono stati ascoltati dal giudice istruttore dott. Tricoli, l'ing. Zani, il direttore dell'Ufficio tecnico del Comune ing. Luozzi (per altro « sospeso » dall'incarico per la durata di sei mesi), l'avvocato Filocardi legale del Comune, un funzionario dell'Ufficio tecnico comunale, Mario Godano, e il consigliere comunale compagno Arconti.

Verso le 18.30, proveniente dalle carceri di Cro dove era stato associato, è giunto al Palazzo di giustizia il compagno Zani che è stato subito interrogato alla presenza del pretore, della procura Scia e messo a confronto con l'ing. Zani. Punto chiave da chiarire per il magistrato inquirente, è l'eventuale corresponsabilità dell'estorsione e l'esistenza delle « bustarelle », per le quali è noto, che sono state versate al compagno Zani, il direttore dell'Ufficio tecnico comunale, un polverone, come si è ricordato, archestrato con speculazione edilizia e parassitaria.

Michele La Torre

Per le vicende della lottizzazione Carrara

Riprende il processo contro i diffamatori del PCI a Crotone

Stamane la terza udienza — Saranno ascoltati alcuni testimoni

Proseguono gli interrogatori dopo l'arresto dell'ingegner Lagani

Dal corrispondente

Conferenza stampa del PCI

Interramento ferroviario e traffico viario a Reggio: occorrono scelte chiare

Il Comune non ha ancora approvato il progetto - La Gamboni minaccia il licenziamento di 150 lavoratori

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 1

La Federazione comunista del PCI al Comune di Reggio Calabria hanno stamane, nel corso di una conferenza stampa espressa con chiarezza la volontà di giungere al più presto, unitamente a tutte le forze politiche, sindacali e cattoliche, ad una definizione dei problemi sollevati dall'interramento della ferrovia nel tratto che interessa la via marina dal punto urbanistico ad una sistemazione urbanistica che non alteri l'assetto urbanistico e le attuali peculiarità della via marina stessa.

Si tratta di puntare non ad una mastodontica opera di « decoro » — peraltro in netto contrasto con gli orientamenti di finalizzare la spesa pubblica per interventi produttivi — ma di ridimensionare il progetto realizzato dall'interramento fin dove, tecnicamente è possibile, abbandonando le idee di costosa opera che non risolvono comunque il problema del traffico viario e che deturpano certamente lo stesso ambiente.

Queste idee in tempi brevi il Consiglio comunale che non ha ancora definito le linee del progetto che per una buona sistemazione interessa il centro urbano, deve sciogliere ogni riserva tecnica.

Queste idee in tempi brevi il Consiglio comunale che non ha ancora definito le linee del progetto che per una buona sistemazione interessa il centro urbano, deve sciogliere ogni riserva tecnica.

Queste idee in tempi brevi il Consiglio comunale che non ha ancora definito le linee del progetto che per una buona sistemazione interessa il centro urbano, deve sciogliere ogni riserva tecnica.

Queste idee in tempi brevi il Consiglio comunale che non ha ancora definito le linee del progetto che per una buona sistemazione interessa il centro urbano, deve sciogliere ogni riserva tecnica.

Queste idee in tempi brevi il Consiglio comunale che non ha ancora definito le linee del progetto che per una buona sistemazione interessa il centro urbano, deve sciogliere ogni riserva tecnica.

Queste idee in tempi brevi il Consiglio comunale che non ha ancora definito le linee del progetto che per una buona sistemazione interessa il centro urbano, deve sciogliere ogni riserva tecnica.

Queste idee in tempi brevi il Consiglio comunale che non ha ancora definito le linee del progetto che per una buona sistemazione interessa il centro urbano, deve sciogliere ogni riserva tecnica.

nendo, gustamente, conto della discussione che, oggi, sia pure in ritardo sta interessando tutti gli ambienti cittadini.

Nel corso dell'incontro con i giornalisti è stato chiarito che la Cassa per il Mezzogiorno (che aveva assunto un impegno finanziario per otto miliardi di lire) non ha approvato ancora alcun progetto per il semplice fatto che lo stesso adozione che per il raddoppio e l'interramento della ferrovia già finanziato dal ministero dei Trasporti ed assegnato alla Gamboni per la sua realizzazione non è stato ancora deliberato dal Consiglio comunale. L'azione della Gamboni che minaccia di sospendere e licenziare i 150 dipendenti per esercitare una pressione sugli ambienti politici e sindacali allo scopo di costringere la Cassa e trasformarla in una grossa operazione speculativa di cui il Mezzogiorno e il raddoppio della ferrovia nel tratto Villa-Reggio costa già 25 miliardi di lire con una lievitazione di prezzi quasi del doppio rispetto alla cifra appaltata (deve essere respinta: gli operai attenti a impiegati ed altri 300 possono, invece, lavorare subito nel tratto Villa-Arceli dove non sorge alcun problema di sistemazione urbanistica).

Le scelte operate nel passato costituiscono un passivo di migliaia di quelle forze politiche che hanno amministrato senza guardare agli interessi della città e del suo sviluppo, rinchiodando in una situazione « desolante » di inertezza futura del lungomare, dei danni agli spazi verdi, del meccanismo di spesa pubblica, di ininfluenza, di inefficienza amministrativa e di paralisi.

Il PCI, estremamente preoccupato per la situazione futura del lungomare, dei danni agli spazi verdi, del meccanismo di spesa pubblica, di ininfluenza, di inefficienza amministrativa e di paralisi.

Domani a Cagliari si costituisce la Lega dei Comuni

CAGLIARI, 1

I problemi dei Comuni democratici di sinistra — che in Sardegna sono più che triplicati dopo il 15 giugno — verranno discussi nella conferenza stampa che si terrà sabato 3 aprile, con inizio alle ore 9.30, si svolgerà alla sede della Lega dei Comuni Casmei, il convegno costitutivo della Lega regionale delle autonomie e i poteri locali. Il compagno on. Antonio Secchi, responsabile della Commissione enti locali del comitato regionale del PCI, terrà la relazione sul tema: « L'impegno unitario delle autonomie locali per la programmazione democratica e per il rinnovamento della Sardegna ».

L'assemblea unitaria sarà presieduta dall'on. Sebastiano Dessana, vicepresidente del consiglio regionale sardo. Come è noto, il comitato promotore dell'iniziativa è composto da PCI-PSI-PSDI-PRISDA.

L'altra parte della coda

Il problema delle strutture del tempo libero a Cagliari è stato affrontato negli ultimi mesi da diverse organizzazioni politiche e culturali. Tutti sono concordi nel giudicare che la situazione della situazione del capoluogo sardo. Dopo la chiusura dell'aula di cultura del Comune di Cagliari, la situazione del tempo libero per arrivare ad un episodio di successo. Ci si attende che il recente spettacolo del Collettivo Majakovskij programmato in una sala gestita dalla Curia cagliaritana, e finora adibita quasi esclusivamente all'advandante dei Comitati civici o di associazioni similari. Il collettivo in questione è legato al Circolo « La Comune », ed è interessato alla organizzazione di una cooperativa creata e diretta dall'ex movimento studentesco.

Non sembra fuori luogo chiedere come mai tanta foga rivoluzionaria approdi a se esprima nella platea solitamente riservata ai concerti di Claudio Lilli e Don Cherry. Ora anche questo camerone è indifferente, poiché sono in fase di montaggio le espressioni fieristiche.

Che fare? Per gli spettacoli Cagliari diventa assolutamente « off limits », il contrario di Sassari dove l'amministrazione comunale di sinistra ha aperto alle organizzazioni di massa il teatro civico e altri locali pubblici. Col risultato che le iniziative si sono moltiplicate.

Cagliari invece l'ARCI è costretto a tenersi in quarantena un importante programma di spettacoli per la indisponibilità di locali, con il pericolo di un loro definitivo annullamento.

Gli amministratori comunali, che non sono sensibili di questo stato di